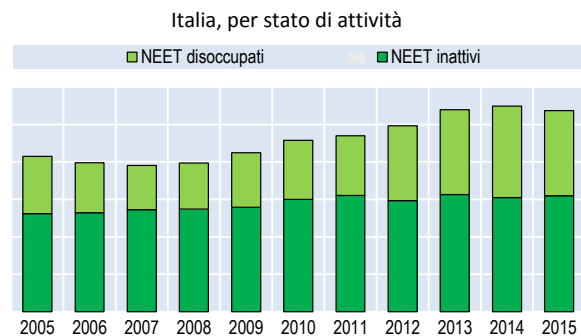
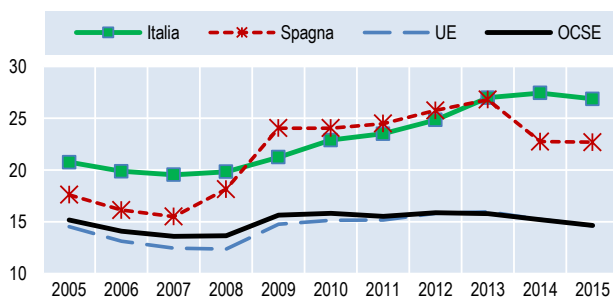


L'edizione 2016 di *Society at a Glance* analizza il benessere sociale e i suoi trend nei paesi Ocse. Il numero di giovani non occupati e non in istruzione o formazione (NEET, dall'inglese "not in employment, education or training") resta elevato in molti paesi, a seguito della crisi: il rapporto si focalizza principalmente su questo gruppo di giovani, esaminando le caratteristiche di coloro che più sono a rischio, assieme alle politiche che possono aiutare ad affrontare tale sfida. Questa edizione include, inoltre, nuovi indicatori statistici specifici sui giovani, in campi quali la formazione di nuove famiglie, l'autosufficienza, il reddito, la povertà, la salute e la coesione sociale.

coesione sociale.

La proporzione di giovani che non sono occupati e non in istruzione o formazione (NEET) è aumentata considerevolmente in Italia, durante la Grande Recessione, e non è ancora diminuita

Proporzione di giovani di età 15-29 che non sono né occupati né in istruzione o formazione (tasso di NEET), 2005-2015



Nota: Il tasso di NEET è la proporzione di 15-29enni non occupati e non in istruzione o formazione. [Grafico 1.5]

LA SITUAZIONE DEI NEET

In Italia, la proporzione di giovani non occupati e non in istruzione o formazione (NEET) è aumentata considerevolmente durante la Grande Recessione. Prima del 2007 il tasso di NEET in Italia era già alto, attorno al 20%, 4 punti percentuali sopra la media Ocse. Fra il 2007 e il 2014 ha continuato ad aumentare, raggiungendo il 27%, il secondo più alto nell'Ocse dopo la Turchia. Il tasso di NEET ha registrato una modesta riduzione nel 2015, ma resta significativamente sopra i livelli pre-crisi, quasi il doppio della media Ocse (15%). [Grafico 1.5]

Come in altri paesi Ocse, la maggioranza dei giovani NEET (60%) non cerca nemmeno un lavoro. [Grafico 1.4]. Inoltre, le giovani donne sono la parte preponderante fra i NEET, sebbene la loro quota sia scesa dal 60% del totale (composta per la maggioranza da donne inattive)

prima della crisi, a circa la metà nel 2014. Tale diminuzione relativa è in parte dovuta al fatto che l'aumento della disoccupazione giovanile, durante la crisi, ha colpito più i giovani uomini che le giovani donne.

Come in tutti i paesi Ocse, il fenomeno dei NEET è più diffuso fra i giovani con bassi livelli di istruzione, rispetto ai giovani più istruiti [Grafico 1.9]. Il tasso di abbandono scolastico resta molto elevato in Italia, dove circa il 30% degli uomini e il 23% delle donne di età compresa fra i 25 e i 34 anni non ha un titolo di scuola secondaria superiore, in confronto a una media Ocse rispettivamente del 18% e 14%. [Grafico 1.26]

Fra i giovani italiani nati all'estero, il tasso di NEET è più alto di circa un terzo rispetto ai giovani nati in Italia. Tuttavia tale divario è minore rispetto alla media dei paesi Ocse, dove i giovani nati al di fuori

dei rispettivi paesi hanno, in media, il 50% di probabilità in più di essere NEET. [\[Grafico 1.16\]](#)

PANORAMICA DEGLI ALTRI INDICATORI SOCIALI

Bassi livelli di competenze alfabetiche e numeriche

L'Italia ha la più grande proporzione di giovani con bassi livelli di competenze alfabetiche (20%) e la seconda più alta proporzione di giovani con basse competenze numeriche (26%). Sebbene i giovani abbiano performance migliori degli adulti di età compresa fra i 30 e i 54 anni, ovvero vi sia stato un miglioramento rispetto alle generazioni precedenti, i giovani italiani hanno risultati più bassi in confronto agli altri paesi Ocse. [\[Grafico 4.7 e 4.8\]](#)

Bassa fertilità

La fertilità è bassa nei paesi Mediterranei, Italia inclusa, laddove il tasso di fertilità è di 1.4 bambini per donna, ben sotto la media Ocse, pari a 1.7. Il tasso di fertilità italiana è aumentato da 1.2 della metà degli anni 90, ma è rimasto stabile negli ultimi anni segnati dalla crisi economica. L'Italia, tra l'altro, ha la seconda età media più elevata nei paesi Ocse per le donne al primo concepimento, pari a 31 anni nel 2014, 3 anni più elevata rispetto al 1995. [\[Grafici 3.4 e 3.6\]](#)

Invecchiamento della popolazione

La popolazione italiana sta invecchiando rapidamente. In Italia nel 2015, vi erano 38 anziani (65 anni di età o oltre) per 100 persone di età compresa fra i 20 e i 64 anni. Tale livello è due volte più elevato che nel 1970 (19%), ma solo la metà di quello stimato per il 2060 (74%). L'Italia ha anche la quota più bassa di giovani di età compresa fra i 15 e i 29 anni, pari al 15%, comparata a una media Ocse pari al 19%. [\[Grafici 3.13 e 3.15\]](#)

Alta aspettativa di vita

L'Italia ha la quarta più alta aspettativa di vita fra paesi Ocse dopo Giappone, Spagna e Svizzera, pari a 83.2 anni, 2.6 anni più alta della media Ocse. Normalmente, l'aspettativa di vita varia secondo il genere e altre caratteristiche socio-demografiche (come il livello d'istruzione), particolarmente fra uomini. Le differenze sono meno pronunciate in Italia, dove gli uomini con alti livelli d'istruzione

possono aspettarsi solo 4.5 anni di vita in più rispetto agli uomini con bassi livelli d'istruzione, rispetto a una differenza media di 8 anni nei paesi Ocse. [\[Grafici 6.1 e 6.2\]](#).

Alta spesa pensionistica

L'Italia spende il 29% del PIL in protezione sociale pubblica - la quarta quota più alta fra paesi Ocse - laddove la media è del 22% del PIL. L'invecchiamento della popolazione provoca una pressione al rialzo sulle spese pensionistiche, che rappresentano **il 16% del PIL, la quota più alta fra paesi Ocse.** [\[Grafici 5.9 e 5.10\]](#)

L'Italia sta migliorando la sostenibilità finanziaria del suo sistema pensionistico, grazie a riforme strutturali di lungo periodo (transizione verso un sistema nozionale a contributi definiti e aumento dell'età pensionabile).

Basso tasso di suicidi

Come nella maggioranza dei paesi Mediterranei, il tasso di suicidi in Italia è abbastanza basso, 6 suicidi ogni 100 000 persone, la metà rispetto alla media Ocse. Come in altri paesi Ocse, i giovani di età compresa fra i 15 e i 29 anni hanno meno probabilità di commettere suicidio, rispetto agli anziani di età superiore ai 70 anni. L'incidenza dei suicidi tra i giovani in Italia è di tre volte inferiore a quella tra gli anziani, e pari alla metà della media Ocse. Gli uomini hanno più probabilità di suicidarsi delle donne, quattro volte di più in Italia, come nella media Ocse. [\[Grafico 6.6\]](#)

Basso livello di fiducia

Una società coesa ha bisogno di cittadini che abbiano fiducia gli uni negli altri e nelle istituzioni. Solo il 30% degli Italiani riporta un livello di fiducia negli altri, e il 29% dice di avere fiducia nel governo nazionale. Entrambi i tassi sono sotto la media Ocse (pari, rispettivamente, al 36% e al 42%), e i livelli di fiducia sono addirittura più bassi fra i giovani. [\[Grafici 7.4 e 7.5\]](#)

Contatti:

Ocse, Divisione delle Politiche Sociali, Dipartimento delle Politiche per il Lavoro e degli Affari Sociali

Stefano Scarpetta +33 (0)1 45 24 19 88
stefano.scarpetta@oecd.org

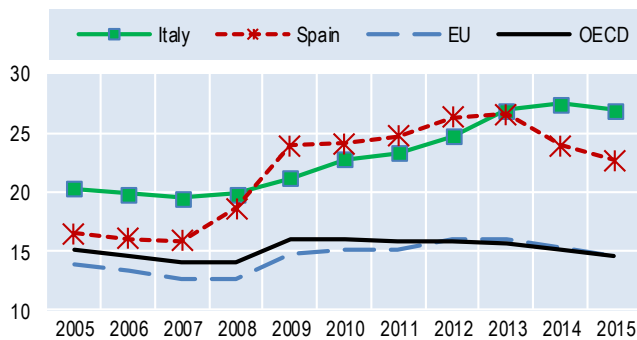
Stéphane Carcillo +33 (0)1 45 24 80 31
stephane.carcillo@oecd.org



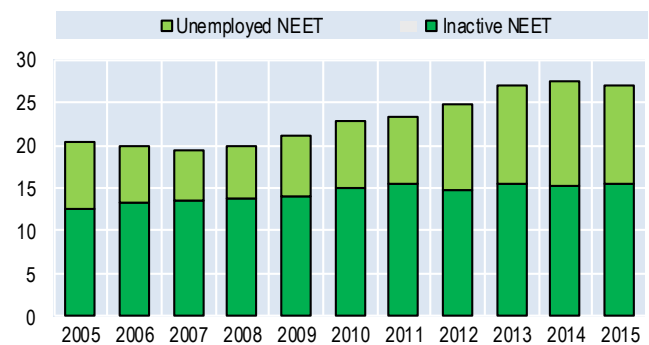
The 2016 edition of *Society at a Glance* examines social well-being and its trends across the OECD. The number of young people not in employment, education or training (NEETs) remains elevated in many countries since the crisis; the report therefore focusses on this group of young people examining the characteristics of those at risk of being NEET along with policies to help meet the challenge. This edition also includes many new youth-specific indicators on family formation, self-sufficiency, income and poverty, health and social cohesion.

The share of NEET youth rose sharply in Italy over the Great Recession and has not receded yet

NEET rate, 2005-2015



NEET rate by activity status, Italy, 2005-2015



Notes: The NEET rate is the share of 15-29-year-olds who are not in employment, education or training. [Figure 1.5]

THE NEET SITUATION

The proportion of young people who are not in employment, education or training (NEETs) rose sharply in Italy during the Great Recession. Before 2007 the NEET rate in Italy was already high at around 20%, 4 percentage points above the OECD average. Between 2007 and 2014 it kept rising and reached 27%, the second highest rate in the OECD after Turkey. The NEET rate only had a modest decline in 2015, but remains significantly above its pre-crisis levels and is almost twice the OECD average (15%). [Figure 1.5]

As in other OECD countries, the majority (60%) of all NEETs are not even looking for work. [Figure 1.4]. Moreover, young women account for a disproportionate share of all NEETs, although their share declined from 60% before the crisis,

most of them inactive. To about half in 2014. Indeed, the sharp rise of youth unemployment during the crisis has affected more young men than young women.

As in all OECD countries, NEET rates in Italy are higher among youth with low education than those with high education [Figure 1.9]. Early school leaving remains particularly high in Italy, with about 30% of men and 23% of women among the 25-34 years-old population who do not have an upper-secondary qualification, compared to an OECD average of 18% and 14% respectively. [Figure 1.26]

Among young Italians born outside the country, the NEET rate is about a third higher than among Italian-born youth. Italy is doing better than many other OECD countries, where foreign-born youth

are 50% more likely to be NEET on average. [\[Figure 1.16\]](#)

OVERVIEW OF OTHER SOCIAL INDICATORS

Low literacy and numeracy skills

Italy reports the highest proportion of youth with low literacy skills (20%) and the second highest proportion with low numeracy skills (26%). Even if youth perform better than 30-54 years-old, which represents an improvement with respect to the previous generation, Italian youth score poorly compared to other OECD countries. [\[Figures 4.7 & 4.8\]](#)

Low fertility

Fertility is low in Mediterranean countries, including in Italy with a rate of 1.4 children per woman, well below the OECD average of 1.7. The Italian fertility rate increased from 1.2 in the mid-90s but it has remained stable since the crisis years. Italy also reports the second oldest average age of women at first birth, at almost 31 years old in 2014, almost three years older than in 1995. [\[Figures 3.4 & 3.6\]](#)

Ageing population

The Italian population is ageing rapidly. In Italy in 2015, there were 38 elderly (65 and over) per 100 persons aged 20 to 64. This is twice as much as the level 1970 (19%), but only half of those estimated for 2060 (74 per 100). Italy also has the lowest share of youth 15-29s in its population, at 15%, compared to an OECD average of 19%. [\[Figures 3.13 & 3.15\]](#)

High life expectancy

At 83.2 years, Italy has the fourth highest life expectancy in the OECD after Japan, Spain and Switzerland. It is 2.6 years higher than the OECD average. Life expectancy varies by gender and also by socio-economic status (as measured by educational level), and particularly for men. Differences are however less pronounced in Italy, where men with a high level of education can only expect to live 4.5 years more than those with a low level of education, compared with a gap of almost eight years on average [\[Figures 6.1 & 6.2\]](#).

High spending on pensions

Italy spends 29% of GDP on public social protection – the 4th highest share across OECD

countries - where the average is 22% of GDP. The ageing population exerts an upward pressure on pension expenditure, which represents **16% of GDP, the highest share across OECD countries.** [\[Figures 5.9 & 5.10\]](#)

Italy is improving the financial sustainability of its pension system with far-reaching reforms (transition towards notional defined contribution system, increase in retirement ages).

Low suicide rates

As in most Mediterranean countries, the suicide rate in Italy is rather low, with 6 suicides per 100 000 persons. This is half of the OECD average of 12. As in other OECD countries, youth (15-29 years) are much less likely to commit suicide than older people (70 years or more) – three times less in Italy and half as likely compared to the OECD average. Men are more likely to commit suicide than women – four times as likely in Italy and in the OECD on average. [\[Figure 6.6\]](#)

Low level of trust

A cohesive society is one where citizens have confidence in others and public institutions. **Only 30% of Italians report trust in others and 29% of Italians report confidence in national government.** Both rates are below OECD average levels (36% and 42% respectively) and are even lower among youth. [\[Figures 7.4 & 7.5\]](#)

Contacts:

OECD Social Policy Division, Directorate for Employment, Labour and Social Affairs

Stefano Scarpetta +33 (0)1 45 24 19 88
stefano.scarpetta@oecd.org

Stéphane Carcillo +33 (0)1 45 24 80 31
stephane.carcillo@oecd.org